

ADESIONI

Hanno, fra i molti altri, aderito alla Fondazione:

i professori G. Allegra, G. Auriti, M. Bon Valsassina, G. Bonfante dell'*Accademia dei Lincei*, M. Bussagli, E. Bussi, R. Calderini, G. Catalano, M. de Corte, M. de Francesco, E. de Leone, A. de Marsico, B. de Racheviltz, G. Falzone, P. Filippini Ronconi, D. Fisichella, M. Gentile dell'*Accademia dei Lincei*, E. Giudici, C. Mongardini, A. Mohler, J. Monnerot, A. Muñoz Alonso, M. Pallottino dell'*Accademia dei Lincei*, G. U. Papi dell'*Accademia dei Lincei*, E. Paratore dell'*Accademia dei Lincei*, J. M. Péman dell'*Accademia di Spagna*, A. Plebe, G. C. Rossi, L. Salleron, Padre R. Spiazzi, G. Thibon, V. Titone, A. Toynbee del *Royal Institute of International Affairs*, V. Vettori, L. Volpicelli; *gli assistenti universitari* P. Caucci, F. Del Pino, R. de Mattei, M. Mazzetti, F. Perfetti, F. Pintore, A. Romualdi; *la medaglia d'oro* G. Birindelli; *i diplomatici* L. Pietromarchi e A. Volpe; *gli scrittori* M. Bardèche, C. Belli, J. Evola, F. Gianfranceschi, E. Gimenez Caballero, E. J. Goerlich, V. Horia, R. Laudenbach, R. Melis, O. Nemi, P. Operti, G. Pistoni; *i giornalisti* A. C. Ambesi, V. Araldi, P. Buscaroli, G. Dall'Ongaro, P. de Lorenzo, G. de Turris, A. Giovannini, N. Guglielmi, A. Minardi, N. Serventi; *il pittore* S. Bartolini; *l'avvocato* F. Ungaro; *il musicista* Padre P. Santucci; C. Forni e parecchi altri.



Roma - Via Michele Mercati, 51 - Settembre 1972

FONDAZIONE

GIOACCHINO VOLPE

NOTIZIE



ROMA

L'INCONTRO DI ROMA

La nostra civiltà, la civiltà occidentale attraversa una crisi che, per la sua profondità e la sua ampiezza, presenta caratteri di globalità e universalità.

Questa crisi si manifesta anche, e soprattutto, come crisi del concetto di autorità riscontrabile a tutti i livelli e su tutti i piani; da quello religioso, a quello morale, politico, culturale, economico-sociale.

Si parla così da più parti di inevitabile e definitivo tramonto di una società fondata sul principio di autorità e si usa questa parola per significare repressione, violenza, intolleranza; ma non ci si avvede come quella libertà che si vorrebbe contrapporre all'autorità sia a sua volta, troppo spesso e troppo facilmente, maschera di disordine, di licenza, di anarchia, e come essa prepari in realtà la strada ad una forma di oppressione ben più rigida ed inumana dell'antica.

Questo sembra essere il dramma del mondo moderno, nato sotto il segno contraddittorio di una libertà senza autorità e condannato, nel suo rifiuto dell'equilibrio sociale tradizionale, ad una impossibile scelta tra i due antipodi complementari: l'anarchia ed il totalitarismo.

Se il compito di una cultura non condizionata dagli schemi progressisti è quello di restituire alle parole il loro reale significato, dissipare le ambiguità, chiarire i contenuti, appare chiara l'importanza di un convegno fra liberi intellettuali su un tema così connaturato all'essenza stessa dell'uomo.

L'incontro romano della prossima primavera avrà dunque come tema:

L'AUTORITÀ QUALE GARANZIA DI REALE LIBERTÀ'

Il programma di massima comprende:

Due relazioni generali: IL CONCETTO DI AUTORITÀ NELLA SUA EVOLUZIONE STORICA E NEI SUOI FONDAMENTI DOTTRINALI e I MITI DELL'ANTIAUTORITARISMO, affidate ai professori M. de Corte e J. Monnerot.

Una relazione su L'AUTORITÀ NEI SUOI RAPPORTI CON IL MONDO DELLA POLITICA, con partecipazione dei professori Bussi, Erler, Mohler.

Una relazione su L'AUTORITÀ NEI SUOI RAPPORTI CON IL MONDO DELLA CULTURA, con partecipazione dei professori Muñoz Alonso, Pallottino, Paratore.

Una relazione su L'AUTORITÀ NEI SUOI RAPPORTI CON IL MONDO DEL LAVORO, con partecipazione dei professori Ousset, Papi, Salleron.

Due relazioni finali su L'AUTORITÀ QUALE GARANZIA DI LIBERTÀ affidate a V. Horia e G. Thibon.



PREMESSA

La consapevolezza delle condizioni di sfaldamento intellettuale e di decadenza morale che il lungo asservimento alle dogmatiche rivoluzionarie ha prodotto nel mondo della cultura contemporanea, impoverendone le capacità critiche non meno che le facoltà creative, pone l'esigenza di una energica azione che sappia reagire a quelle dogmatiche, svelandone con argomenti ineccepibili la falsità, e consenta il pieno recupero di quei punti di riferimento perenni che sono la base stessa della morale umana.

E' necessario restituire all'uomo il senso autentico della propria libertà, e con esso il culto della propria dignità e il senso della responsabilità, avversando il sinistro impulso alla dissoluzione nel subumano e nel collettivo.

E' necessario riaffermare che l'individuo libero e differenziato, pur nell'associazione con gli altri individui imposta da esigenze naturali, resta il solo e vero depositario, fruitore e custode d'ogni valore umano.

E' necessario infine riaffermare la fiducia nella vitalità della civiltà occidentale, fidando nella sua capacità di superare la crisi che la travaglia ed attingendo alle sue linfe più profonde.

Allo scopo di operare realmente in questo senso sorge la « Fondazione Gioacchino Volpe » per la rinascita di una libera cultura, monda da suggestioni dirette ed indirette, capace non solo di approfondire la interpretazione dell'attuale momento storico, ma di provocare, per quanto è possibile, valori tipici di una cultura veramente moderna, reagendo con fermezza alla conservazione che porta la maschera della rivoluzione. Saranno

così valorizzate tutte quelle energie che nell'ambito della cultura accademica o non accademica, spesso sussistendo in condizioni di nobile isolamento, hanno resistito alla offensiva del professionismo intellettuale impegnato e strumentalizzato; e saranno altresì raccolte, favorite ed orientate quelle energie giovanili che avendo rifiutato un facile e mortificante inquadramento nei ranghi del funzionariato intellettuale marxista, cercano nella libera indagine la via ad un avvenire che sia finalmente affrancato dagli schematismi classisti e dalle escatologie progressiste.

Questi proponimenti troveranno pratica attuazione in pubblicazioni, mostre, concerti, conferenze; in riunioni periodiche, od in seminari di studio che permettano un umano contatto tra giovani e non più giovani, oggi difficile e talora impossibile, a causa della infausta strumentalizzazione marxista che sommerge ed avvilisce ogni iniziativa.

La Fondazione Gioacchino Volpe per la rinascita della libera cultura rifiuta di adeguarsi a sistemi precostituiti, ed intende ispirare la propria opera al risorgimento dei valori della tradizione, opponendosi ad ogni insensata demolizione, ad ogni rovesciamento barbaro e cieco di tali imprescindibili componenti. L'ormai convulso contorcersi della cultura di sinistra, che — oggi superata — fu sempre velleitaria e contraddittoria, si pone come il migliore auspicio per il successo della nuova impresa.



NOTIZIE

La Fondazione Gioacchino Volpe per la rinascita di una libera cultura è stata costituita in Roma il 29 marzo 1972 con rogito del notaio Diego Gandolfo.

Il Comitato direttivo che, a norma di statuto, è ora provvisorio, ha eletto Presidente il prof. Emilio Bussi dell'Università di Modena, vice presidente l'on. Nino Guglielmi, Segretario il dott. Roberto de Mattei dell'Università di Roma.

Il Comitato direttivo, con la collaborazione di Emilia Morelli, Massimo Pallottino, Giuseppe Ugo Papi, Ettore Paratore, Luigi Volpicelli, Carlo Belli e Filippo Del Pino, ha delineato il programma di massima dell'attività nell'anno 1972-73. Esso comprende:

a) Tre seminari da tenersi presso le Università di Palermo, Roma e Modena sul problema storiografico del Fascismo e sul concetto di Autorità.

b) Una serie di otto conferenze-dibattito su problemi concreti della vita italiana contemporanea.

c) La pubblicazione di quaderni periodici.

d) L'assegnazione di due premi per la saggistica, nel settore storico-politico e in quello artistico-letterario.

e) Un incontro a carattere internazionale da tenersi a Roma nella primavera 1973 sul tema *L'Autorità quale garanzia di libertà*.

Un gruppo di storici, inoltre, richiamandosi esplicitamente all'insegnamento di Gioacchino Volpe da cui la Fondazione prende nome, si incaricherà di avviarne la pubblicazione dell'epistolario e della bibliografia e di raccoglierne gli scritti sparsi.

E' stata infine esaminata la possibilità che la rivista « Intervento », diretta da Fausto Gianfranceschi, divenga voce ed espressione della Fondazione. Una decisione in questo senso sarà presa a fine anno, quando la Fondazione avrà consolidato il suo assetto definitivo.

Dallo Statuto:

Art. 4 — L'Associazione ha per scopo la riaffermazione dei valori tradizionali della cultura come espressione autonoma della personalità umana, libera da ogni costrizione o suggestione, nel pensiero, nell'indagine scientifica, nell'arte. A tal fine l'Associazione si propone di creare un fecondo terreno d'incontro, di discussione, di cooperazione fra tutti coloro che nei diversi campi della vita culturale condividano i principi di verità, responsabilità e libertà; a ciò promuovendo:

a) pubblicazioni

b) riunioni di studio e dibattiti

c) conferenze, mostre, concerti

d) premi periodici per opere d'arte e di alta cultura, tenendo presente soprattutto il loro carattere educativo

e) contatti con associazioni analoghe italiane e straniere.

Art. 5 — I soci si distinguono in ordinari e benemeriti. Possono essere soci ordinari studiosi, artisti e più generalmente rappresentanti della vita e degli interessi della cultura, italiani e stranieri. Essi sono tenuti a pagare la quota annuale, ridotta per gli studenti universitari.

Sono soci benemeriti, nominati dal consiglio direttivo, coloro che abbiano dato un particolare contributo, morale o finanziario, alle attività dell'associazione.

